

DANIELI, *relatore*. Quello è un altro articolo che viene in seguito.

PRESIDENTE. Sta bene. Però all'articolo 18 sono stati proposti degli emendamenti. Il primo, degli onorevoli Credaro, Fera e Borghese, è il seguente:

*Al primo comma sostituire:*

«I capi d'istituto nominati effettivi hanno l'obbligo di cinque ore settimanali d'insegnamento, ma cessano di appartenere, ecc.» *(il resto identico)*.

L'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

CREDARO. Io ritiro l'emendamento proposto, osservando però che è alquanto pericoloso far dipendere le promozioni a capo-istituto senza insegnamento, dalla popolazione scolastica, poichè il capo-istituto sarà interessato ad avere alla sua scuola il maggior numero di scolari possibile. Appunto per queste ragioni, cioè per evitare che il rettore esercitasse azione d'indulgenza negli esami a beneficio dei convittori, si è diviso, quest'anno, il rettorato dalla presidenza dei licei-ginnasi. Il livello degli studi si abbassava.

Noi abbiamo bisogno d'introdurre nelle nostre scuole una severità grandissima se vogliamo rialzarle, *(Benissimo! Bravo!)* altrimenti sarebbe meglio chiuderne la metà *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Onorevole Credaro, ella deve essere certamente in un equivoco, perchè i capi d'istituti da incaricati passano effettivi e tanto gli incaricati come gli effettivi hanno obbligo di insegnamento. Ne sono esonerati soltanto, per eccezione, quelli che si trovano ad essere capi effettivi di istituti la cui popolazione scolastica sia molto numerosa...

CREDARO. Ma io ripeto che il far dipendere la promozione dei professori dalla popolazione scolastica è un grave pericolo.

PRESIDENTE. Ma non facciamo conversazioni!

DANIELI, *relatore*. Abbia pazienza. Non è la promozione ad effettivi che si fa dipendere dalla popolazione scolastica, ma soltanto la dispensa dall'insegnamento. Se un capo d'istituto si trova a dirigere un istituto, ad esempio, a Roma, a Milano, a Palermo o a Napoli, che colpa o che merito ha egli se la popolazione scolastica è numerosissima e se quindi la direzione assorbe tutto il suo tempo, senza ch'egli possa dedicarsi all'insegnamento?

CREDARO. Bisogna esserci stati ed io che ci sono stato lo so.

PRESIDENTE. Non posso ammettere queste conversazioni.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non vorrei che la Camera rimanesse sotto l'impressione di una disposizione dannosa alla scuola. Qui non si tratta di promozioni; si tratta solamente della disposizione che accorda o no al preside dell'istituto la facoltà di fare lezione. L'onorevole Credaro avrebbe desiderato che il direttore o il preside di un istituto facessero lezione sempre, anche per un'ora sola al giorno, perchè, secondo lui, essi allora sarebbero meglio a contatto con la scolaresca e ne conoscerebbero meglio l'indole ed il profitto. Io faccio osservare all'onorevole Credaro che non è con un'ora di lezione, sia d'italiano o di greco o di matematica, che il preside o il direttore si mettono a contatto con la scolaresca; il preside od il direttore che intendono bene il proprio dovere, entrano in tutte le classi in tutte le ore ed invigilano sul profitto e sull'ordine della scuola, e solo così vengono a conoscere l'indole della scolaresca. Se invece essi sottraggono del tempo per far lezione, verranno a conoscere, appunto per questo, l'andamento dei loro istituti molto meno di quello che non lo possano conoscere quando non hanno altro compito che quello di invigilarne tutta la funzione scolastica.

E quindi a ragion veduta noi abbiamo creduto che negli istituti, che hanno una numerosa scolaresca il presidente o il direttore non dovessero fare lezione, appunto per tutelare il buon andamento della scuola. È per una ragione eminentemente didattica; ed è inutile il dire che anche l'ora d'insegnamento che si vorrebbe assegnata al direttore od al preside non gioverebbe nemmeno economicamente, perchè il direttore o il preside non potrebbero fare tutto il corso d'insegnamento e per una parte di esso si dovrebbe chiamare un professore assistente. Dunque nè dal punto di vista economico, nè dal punto di vista didattico la proposta dell'onorevole Credaro può trovare accoglimento.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Battelli ha una proposta aggiuntiva. Egli propone di aggiungere il seguente comma:

«Coloro che hanno già il grado di direttori effettivi, passano al ruolo di questi, e